

Dal 1945 in poi fu un crescendo di successi professionali culminati con la costituzione della compagnia Carlo Dapporto che lo ha seguito durante l'intero percorso lavorativo, convivendo con altre compagnie che via via egli costituiva con le più importanti vedette del momento. Sono da ricordare la Compagnia Dapporto-Masiero, Dapporto-del Frate, la Compagnia Dapporto-Fabrizi, Dapporto-Pavone. Tra tutte, merita sicuramente di essere ricordata, quella creata in società con Delia Scala nella stagione 1954-55, che diede vita alla prima Commedia Musicale con *Giove in Doppiopetto*, in seguito realizzata anche in versione cinematografica. Dopo un periodo di inattività causato da problemi di salute, Carletto rientrò sulla scena con una serie di messinscena brillanti che caratterizzarono il teatro comico italiano negli anni '70, tra cui si ricordano *Mi è cascata una ragazza nel piatto*, *Il Visone Viaggiatore* e *Risate in salotto*, una delle ultime riviste realizzate con Rita Pavone. Un particolare curioso fu che Dapporto, proprio in quest'ultima rappresentazione, volle tentare un esperimento inserendo tra le scenette moderne un vecchio sketch scritto e recitato secondo il gusto e la moda di cinquant'anni prima. Il risultato fu evidente nei volti soddisfatti e negli applausi del pubblico, divertito da un umorismo privo di doppi sensi, non certo nuovo ma sicuramente non superato. È dunque vero e sempre valido che l'umorismo, quando è vero umorismo, non passa mai di moda, come non passano mai di moda i sentimenti, la gioia, il dolore, l'amore, l'odio essendo Sentimento anche l'Umorismo, se è genuino. Ed è proprio la genuinità e la spontaneità a caratterizzare l'umorismo di Carlo Dapporto il quale seppe inaugurare un modo nuovo di far ridere e divertire il pubblico, con una

signorilità, con un'eleganza e con un'ironia prive di pesantezze, di banalità e di *boutade* volgari. Questi dunque sono i punti di forza dell'arte dapportiana, capace di utilizzare un'innata simpatia e professionalità che non s'imparano con la tecnica ma si ricevono come dono naturale. Ricordato per un'ammirabile moralità ed onestà, Carlo riuscì a farsi ben volere dal pubblico anche per il suo sconfinato altruismo e per le cospicue opere di bontà, come dimostrano i numerosi spettacoli di beneficenza realizzati negli orfanotrofi, nelle carceri, negli ospedali dove riusciva sempre a portare un sorriso con la sua tipica risata scintillante.

Il "nostro" Carletto nazionale, leggendo le cronistorie dei suoi contemponanei, è stato spesso disegnato come l'attore capace di compattare attorno a sé i segni dell'intero spettacolo. Nell'Italia bacchettona e moralista del miracolo economico, persino i critici più snob si ritrovavano a "sganasciarsi" dinnanzi alle sue barzellette ammiccanti e maliziose, alle *girls* delle sue riviste, moderatamente svestite, per rivendicare un modo di esistere più vicino a quello che un paese in piena espansione finanziaria avrebbe potuto desiderare. Ecco che Dapporto diviene il simbolo di uno spettacolo che esce dai canoni della rivista tradizionale per assumere i connotati della satira che costantemente ammicca alla cronaca. Una cronaca che, messa in parodia, per effetto dell'apparente distacco, diviene più graffiante e puntuale. Continuò a lavorare con impegno fino agli ultimi anni di vita sia in esibizioni televisive sia in programmi radiofonici ai quali si dedicò con particolare piacere, benché il suo più grande amore rimanesse il teatro. Il resto della propria vita, come egli stesso ha lasciato scritto, è storia patria!

